

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 30 marzo 1973

Anno VIII - N. 7

Abbonamento annuo L. 2.500
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869
La corrispondenza può essere inviata a: casella postale 26 - 33100 Udine

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bis - Inf. 70%
c/o postale N. 24/481

Incrëssite industriâl

Butand el voli su les fondes sociâls dai nestri popui, chesti viac o-vevin lassât fûr di fevelâ des consequences culturâles de gnove situacion storiche ch'o-vevin. Ma par intindis innô miej chistes consequences, e difôr des causes, ch'a-son simpri pulitiches e economiches, us presentin e bieles prime un toc di André Gorz, gjavât fûr e voltât di un so libri.

André Gorz al-é un sociologic disputussât te scuele di Sartre, e al-trate di chei implants economicis e pulitichs che di una bande a-inmanin les gruesses centrâls dal podê, e di cheste a-svôlvin les fondes sociâls t'un grum di tieres intorai. Chists implants ju clame la «pultiche dai ponts d'incrëssite industriâl».

«La pulitiche dai grant' ponts d'incrëssite industriâl a-é buine di sigôr pes compaignes privades, ma no lafe pe economie dite interie. Un pont d'incrëssite par sôlt a-é une citât avondê gruesse, che tal borcs fôr des sôs mures el Stât al-à interess che si siârgjin grandes zones industriâls, intant che les cumunes torator si scunissin e si disvuedin par mies e mies dulinvie. (Nostris no vîno mo! triangu industriâl Milan-Turin-Gjenue, ch'al-gâle u mans di dutes les tieres e di chenti, anje?). Chistes centrâls de economie e dal podê, vegn-a-sei, a-viddin nome che ur peon: nujstri.

La int di campagne, ch'avan tes citâts, no van nançe dutc' a vore te industrie: un grum di lôr si bûtin su mi sîrîs parasitaris e tiercâs, multiplicand i bâte americans, i picûl trafics, i gira ch'a-vevin trê, quatri, diâ mans di speculacion tra'l prodôr e'l cunsumadôr.

La grande citât industriâl e-fruce la mae sociâl di un pais, impi d'incrëssite, di mirâl e d'invirarle: e-concje i rapuarts umans, e les

cultures regionâls; e-mene miârs di oms t'une cundicion di sotproletaris, ch'o-vevin è zornade, cun truca di zornade.

Chiste a-é colonie, interne gio, ma colonie. Li che si rapse su'l bon dal sit, fintremal oms e mans, si lu mene vie pal bonpro e pal reon di atris, tes centrâls dal podê. Po la vore finide si puartile indûr, par obelâ marçjât de colonie a comprâ, ancjemô dongje. Tal rapuarts dai gruess capitâl industriâl di una bande, e chei comiercâl e agrari e ce ch'al-reste de economie di cheatre, o-vidin la muss dal colonialism. Cjand benon, el monopoli al-êburte par ingiavê les disvualesce no nome tra ram e ram de economie, ma anche fra una tier e cheatre». (A Gorz: El socialism inderedât).

Nome quatri pinsîrs clarits di un sociologic inonemât nus pândin el nestri stât, disgnervât di une pulitiche ch'a-sostegn les grandes concentracions industriâls de Alte Italie, e noastris nus viôt tant che un faâ di bracs, bogns par emigrâ. Les nestres citâts a-son soredût pes vores di tierco, chês ch'al-vevele Gorz (Udin, Gurize, Turielâ...); dai pais de campagne si dispêrdin la int e dute la culture furiane cun lôr; les citâts industriâls (Pordenon, Montfalcon...) si sgjônfin a dam dai pais intorvie, parcêche les programacions industriâls a-son dutes pal torcesont des grandes centrâls dal podê.

Ancjemô la ch'a-son industries, a-cirin d'implant'nt di chês ch'a-reonin di plui ai monopoli. A-nâssin prim di dut pal gruess marçjât e massime tal pais sottosvilupât come i nestri, produind bens di cunsum no necessari e disreplui, cun chê di sturninus dutc'.

Ma i bens che ur covêntin a une cumune di int, pe unitât de sô culture sociâl, chei no ur-ai dâ.

AC

MONTAGNA TRADITA

Il 14 marzo, dopo dodici drammatiche sedute, si è concluso in Consiglio regionale il dibattito che ha impegnato tutte le parti politiche sulla legge atta a rendere operante la norma nazionale 3 dicembre 1972 n. 1102, istitutiva delle Comunità montane.

Con l'approvazione del disegno di legge giuntesale, gravemente lesivo dei diritti che la 1102 riconosce alle comunità, i partiti DC, PSDI e PSI hanno deluso ancora una volta le aspettative dei montanari.

E' questo l'ennesimo tradimento perpetrato da una classe politica che finalmente dovrà essere sconfessata e privata della fiducia che non merita.

Particolarmente attesi alla prova erano i rappresentanti del PSI.

Questo partito, dalle gloriose ed antiche tradizioni di lotta per il mondo operaio, nella nostra Regione è caduto nelle mani di signori che di popolarità non hanno che il vocabolario, forse.

L'ambiguità e il disinteresse per le giuste rivendicazioni della nostra gente è dimostrata dal fatto che, pur criticando il partito di maggioranza relativa, il PSI gli tiene mano nelle più inique imprese.

Ricordiamo il progetto di Piano Urbanistico Regionale (PUR) che riduce la montagna a una specie di riserva naturale nella quale le comunità umane hanno scarse possibilità di sopravvivere.

Pensiamo alle contraddizioni in occasione del dibattito sulla legge di cui ci occupiamo.

E sono le più grosse.

Nel convegno di Tolmezzo (organizzato dalla federazione provinciale di Udine) i socialisti del PSI votarono all'unanimità un documento in cui si leggeva: «Dopo ampio dibattito l'Assemblea ha espresso parere negativo su larga parte del contenuto del disegno di legge e sull'impostazione politica che alla sua stesura ha presieduto».

In quella occasione il Segretario provinciale di Udine del PSI, dott. Nardini, fece le seguenti affermazioni (riportate fedelmente il giorno dopo, 2-2-1973, dall'Avanti, organo ufficiale del PSI): «Non accettiamo una legge che cali dall'alto, giacché la vera protagonista di questa legge è la montagna».

Belle parole, tuttavia sarebbe interessante conoscere le attuali opinioni del dott. Nardini, visto che i suoi compagni alla Regione hanno detto di no alle genti di montagna.

A Gemona, assieme ad altre forze politiche tra cui il MF, erano stati ribaditi analoghi concetti fortemente critici del senatore Lepre e dal dott. Volpe.

Dove sono dunque finiti gli impegni di lotta, le promesse solenni delle punte socialiste?

Come possono le critiche più intransigenti trasformarsi d'incanto in sperduti consensi?

Sono domande alle quali gli elettori della montagna sapranno rispondere adeguatamente.

Un altro campione d'incoscienza è l'attuale Presidente DC della Comunità Carnica, il comm. Talotti il quale, durante il pubblico dibattito tenuto nella Casa dello Studente di Trieste, denunciava «i soprusi di una legge che tra l'altro sottrae alle comunità montane i poteri delegati loro dalla legge nazionale», e riaffermava la sua piena disponibilità a lottare contro il disegno giuntesale.

Invece, dopo il passaggio della legge in Consiglio Regionale, la stampa ha riportato le espressioni di consenso

e di compiacimento del succitato, convertitosi sulla strada del ritorno... (da Trieste).

Quel che è successo Dio solo lo sa, perché di modifiche sostanziali al progetto primitivo non ve ne sono state.

E' lecito quindi pensare che «le particolari sollecitazioni degli alti papaveri della DC di cui si lamentava il Presidente Talotti, dopo un tentativo non riuscito, abbiano infine ottenuto pieno successo, con la capitolazione del nostro».

Ad onta del risoluto e fervente impegno con cui concluse il suo intervento: «... piuttosto che tradire la mia terra e la mia gente, so la via che devo prendere: quella dei miei fratelli che sono in giro per il mondo».

Il MF, invece, ha tenuto fede ai suoi impegni per la

difesa e la rinascita della montagna, battendosi per la migliore attuazione della legge 1102.

A tal fine il nostro consiglio regionale prof. C. Pupini D'Agaro aveva presentato anche un ordine del giorno diviso in più punti e ben 17 emendamenti, che sono stati tutti respinti.

Il nostro no alla legge presentata dal centrosinistra significa dunque una cosciente presa di posizione contro i finanziamenti inconsistenti e le soluzioni verticistiche e moderate.

Prossimamente daremo ulteriori informazioni sul problema.

A pie' di pagina il testo del manifesto che abbiamo affisso sui muri dei nostri comuni montani.

MdA-GLJ

Regione rinunciataria

E' stata approvata dal Consiglio regionale la modifica alla legge elettorale regionale le onde adeguarla maggiormente allo spirito della costituzione.

Il nuovo art. 50 della legge elettorale regionale stabilisce che «fino a quando non saranno operanti gli uffici elettorali della Regione, le competenze spettanti all'Assessorato regionale degli enti locali continueranno ad essere esercitate dalle Prefetture...».

Come si sa, chi avrebbe dovuto curare le elezioni era l'Assessorato regionale degli enti locali che ha sede a Udine, ed il cui Assessore è il

prof. Giovanni Vicario, di Pordenone.

Ebbene, la Giunta regionale ha sentito la necessità di scrivere nella sua relazione al disegno di legge che questa modifica è una conseguenza della «situazione reale dei servizi dell'Assessorato regionale degli EELL. Situazione che è tale da rendere indispensabile l'espletamento da parte dei detti servizi, degli adempimenti connessi con la elezione del Consiglio regionale».

Questa legge regionale è la prova che dopo 10 anni di

vita la Regione non è in grado di organizzare le proprie elezioni!

La cosa è troppo macroscopica per non far sorgere il sospetto che sia stata fatta apposta. Da sempre si dice che Trieste boicotta gli uffici regionali di Udine per dimostrare che questi non funzionano e che perciò sarebbe meglio portarli a Srebete. Però bisogna dire che neppure l'assessore Vicario si è preoccupato di potenziare gli uffici di Udine.

Egli si è dedicato solamente ai convegni dei comuni d'Europa, si è recato perciò spesso a Strasburgo, a Parigi, a Bruxelles, ma per il Friuli, per i Comuni, per le Province, per gli altri Enti locali, per i Friulani, per la moralizzazione delle assunzioni negli enti locali, per una maggiore efficienza delle pubbliche amministrazioni minori, che cosa ha fatto?

Adesso che siamo alla vigilia delle elezioni l'Assessore dovrebbe farci il suo resoconto.

Ed ora i nodi sono arrivati al pettine: l'Assessorato degli enti locali non è in grado di adempiere agli obblighi connessi con la elezione del Consiglio regionale! Si deve perciò far ricorso alle Prefetture!

La spesa per queste elezioni sono stabilite in 840 milioni e molti milioni saranno incassati, sotto forma di premi e di straordinari dai dipendenti dello Stato che cureranno queste elezioni, determinando (guardiamo anche questo!) con ciò un danno per gli impiegati regionali di Udine, ai quali sarebbero normalmente toccati.

E' questa l'autonomia della Regione Friuli-V.G.?

Una Regione che a 10 anni dalla sua costituzione deve rivolgersi ancora allo Stato per governarsi, noi non la vogliamo!

Marco De Agostini

Il 17 giugno ricordati



Per la tua gente
per la tua terra

MONTAGNA TRADITA!

La Legge regionale per la montagna, approvata a Trieste dal centrosinistra, è un tradimento, perché:

- concede l'elemosina di 100 milioni annui alla montagna (54% del Friuli-V.G.), quando la Regione dispone di ben 146 miliardi di lire accantonati e non utilizzati,
- impone programmi dall'alto, continuando un' intollerabile politica di sottomissione e di progressivo abbandono delle Comunità montane,
- limita gravemente fin dall'inizio le scelte autonome delle popolazioni.

Mentre altri Stati e altre Regioni italiane risolvono i problemi della loro montagna, gli accentratore e i burocrati regionali elaborano inutili piani, che ignorano i diritti e le necessità reali della nostra gente.

Dalla Carnia al Carso la nostra montagna muore!

Per questo il MOVIMENTO FRIULI denuncia il nuovo, gravissimo attentato contro la montagna, che ne soffoca le ultime possibilità di sviluppo, condanna fermamente i partiti DC, PSDI e PSI responsabili di questa politica, chiama a raccolta la nostra gente per la difesa democratica e unitaria dell'autonomia e per la rinascita economica e sociale della montagna tutta.

Udine, 22 marzo 1973

MOVIMENTO FRIULI
Via Palladio 21
Udine

Lettere al direttore

Autostrada aperta per Tarvisio

Göteborg (Svezia) 22-2-1973
Gentile sig. Direttore,
ho qui sotto gli occhi la lettera che il Presidente del Movimento Friuli, Ing. Fausto Schiavi, inviò al Messaggero Veneto il 23-12-1970 e pubblicata poi su Friuli d'Oggi, n. 47, anno V.

La lettera riferisce di un convegno, tenuto a Tarvisio il 20 dicembre dello stesso anno, sui problemi della sistemazione delle strade che portano al valico di Coccau, cui partecipò l'allora sottosegretario ai Lavori Pubblici, senatore Zannier, e il direttore della società IRI, Autostrade, Ing. Santucci.

In quel convegno si discusse di un progetto dell'ANAS di allargamento della statale 13 e di un progetto della Autostrade per la autostrada Udine-Tarvisio, e si giunse a una importante conclusione: cioè che la progettazione delle due opere non soltanto doveva avvenire in modo coordinato ma che era necessario giungere alla costruzione

coordinata delle medesime, tanto che l'ing. Santucci proponeva la costruzione di una unica autostrada aperta Tarvisio-Garnia.

L'attuazione di questa proposta, scriveva l'ing. Schiavi, avrebbe offerto, oltre a vantaggi evidenti, anche la possibilità di accelerare la costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio (prevista dal CIPE al 1974) dando inizio ai lavori della medesima usando dei fondi già a disposizione dell'ANAS (finanziamento progetto ANAS, 15,5 miliardi, assicurato dal senatore Zannier) e con i 5 miliardi di un contributo regionale per l'autostrada.

Ora, sig. Direttore, mi sembra che la proposta dell'ing. Santucci è, senza dubbio, ancora attuale. Che ne pensano le autorità competenti a proposito? E, se mi permette, ancora una domanda. Dove sono finiti i 15,5 miliardi del progetto ANAS?
Cordiali saluti.

Giorgio Peressutti

Contro il monopolio TV romano

Ci giunge notizia che le Regioni: Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Campania e Calabria, hanno apposto un fermo rifiuto all'invito a partecipare alle trasmissioni di Tribuna Regionale.

Nel giustificare il loro atteggiamento, tutti i Gruppi consiliari invocano il giusto ruolo delle Regioni nella politica dell'informazione e nel contempo rivendicano il diritto di gestire le emittenti locali.

Nei del MF prendiamo atto con compiacimento che uno dei punti basilari del nostro programma, cioè quello di arrivare alla regionalizzazione dei mezzi d'informazione e alla loro gestione autonoma da parte della nostra gente, venga ora perseguito anche in altre Regioni. Ricordiamo che la Valle d'Aosta e la Calabria

sono caratterizzate culturalmente, come il Friuli, per la presenza di comunità etnolinguistiche particolari: francesi e tedesca nella prima Regione, albanese e greca nella seconda. Ecco quindi un motivo in più per impegnarci tutti solidamente nella lotta contro il monopolio che Roma pretenda di esercitare in questo settore. Sappiamo che la politica di massificazione culturale sostenuta dal centro trova in Trieste un esecutore zelante: lo scopo è sempre quello di mortificare e di soffocare la cultura e la capacità creativa del popolo. Resta da vedere se i nostri governanti regionali, intenti a sostenere la mitica maschera della frugiolianità, riusciranno una volta ad essere seri ed a seguire l'aspirazione che ci viene da altre Regioni.

G. C. Castellarin

Un altro jolly democristiano

Da oltre un anno a questa parte la stampa locale (notoriamente molto poco indipendente) ci tempesta di notizie e trafiletti sulle molteplici e svariate attività di un giovane pulcero di pura razza democristiana, già avviato sulla strada dei suoi più illustri maestri nel collezionare cariche, titoli e meriti nei più va-

ri campi. Fa parte ormai della nostra vita quotidiana e forse non possiamo farne a meno: non potremo certamente tirare avanti se ci mancherà la presenza del signor Giacomo Ivano del Fabbro, presidente del centro culturale, del circolo J.F. Kennedy, del gruppo Amici dei lebbrosi, e del movimento Populorum Progressio, consigliere provinciale del C.S.I. e consigliere diocesano di Azione Cattolica nonché (guarda caso!) segretario del movimento giovanile della D.C. di Forni Avoltri. Quasi onnipotente, è sempre pronto ad aprire i lavori di convegni, conferenze, riunioni di vario genere (cui partecipano vari nomi della D.C. regionale) e si incontra con altolociati personaggi in vista di più o meno grandiose iniziative a favore di tutto il mondo!

Di tutte queste sue faccende ci tiene costantemente informati, dall'alto della sua umiltà «demo-cristiana». Il tutto ovviamente nel grembo della grande mamma D.C. gipiz

FRIULI D'OGGI

N. 256

GIANFRANCO ELLERO
Direttore responsabile

Redattori:

Renato Gervasi
Marco de Agostini
Giorgio L. Jus
Guglielmo Pitzalis
Raffaele Carrozzo
Editore

Abbonamento:

Annuo L. 2.500
Sestero L. 2.500
Estero L. 5.000

GRAFICHE FULVIO - UDINE

DAI COMUNI

Magro bilancio a Tarcento

Venerdì 9 marzo il Consiglio comunale di Tarcento è stato chiamato ad esprimersi sul bilancio preventivo per il 1973, presentato dalla Giunta DC-PSDI.

Prima di entrare in argomento, sarà opportuno illustrare per sommi capi a quanti non la conoscano la situazione in cui versa l'Amministrazione del paese.

I 30 Consiglieri sono così suddivisi: 14 DC, 8 PSI, 2 PSDI, 1 MF e 1 MSI. Della Giunta fanno parte entrambi i socialdemocratici, con funzione di assessore regionale (uno è l'Assessore ai lavori pubblici, mentre l'altro è Assessore ai problemi del lavoro), effettivamente, però, decorativo. Il Sindaco, condannato recentemente ad un anno d'interdizione dai pubblici uffici per irregolarità in materia di licenze edilizie, è sospeso dalle sue funzioni da oltre nove mesi. Il suo posto è stato preso pro tempore da un giovane assessore anziano, anche se, in pratica, è il Vicesindaco che dirige l'orchestra, lavorando con indefessa ostinazione, a quanto sembra, fino alle tre di notte ed oltre. Ciononostante gli amministratori tarcentini, anche gli innocenti, alla fine di febbraio si sono beccati la diffida del Comitato di controllo a ottemperare ai doveri istituzionali entro i termini di legge. La panoramica del Consiglio offre una certa abbondanza di alcune grosse personalità del cosmo politico udinese e regionale: ricordiamo il Segretario provinciale DC, avv. C. Beorchia, il Presidente della Friulia, avv. E.M. Giofrè del PSI, l'ex Consigliere regionale del PSI, dott. C. Volpe, rimasto a Tarcento a causa delle note disavventure elettorali del PSI nel 1968, e altre, di calibro via via inferiore. La presenza di ben tre avvocati e aspiranti tali vivifica, come si può ben immaginare, le sedute (stavano per dire le udienze) di Palazzo Frangipani: ai profetari di lingua friulana, che rievocano solo a masticare l'italiano e non sono quindi all'altezza dell'impeto logorico e delle finanze professionali dei sopraddetti, conviene tenere la bocca chiusa. Infatti, quando non possono proprio, perché chiamati direttamente in causa, i giurisperiti non si lasciano sfuggire occasione alcuna per subissarsi di agghiacciate e metterli in pubblico ludibrio. Molto democristianoscocialmente. Rimane ancora da dire che dal Comune di Tarcento sono usciti alcuni tra i più importanti e meditati documenti di politica internazionale, dei quali a suo tempo dovettero tenere conto le potenze dei vari emisferi (ora, fra l'altro, si è arrivati alla pace nel Vietnam). Ma l'ex-Perla del Friuli agonizza.

Dopo questa carrellata, veniamo dunque al bilancio. Esso chiude in pareggio, naturalmente, su una cifra di 1 miliardo, 25 milioni e rotti. Abbiamo detto «naturalmente» perché la preoccupazione maggiore degli Amministratori tarcentini (che non rappresentano un'eccezione alla norma friulana) sembra essere quella di far quadrare al centesimo le uscite con le entrate. Anche e soprattutto a scapito della realizzazione di

opere e di servizi socialmente indispensabili. Durante il Consiglio dalle poltroncine della maggioranza non potevano certo mancare gli elenchi e le lodi di opere già appaltate o in via di appalto. In realtà, accanto ad alcune opere di assai dubbia utilità pubblica, anche perché non inserite in un programma chiaro ed organico che indichi un avvenire per Tarcento, e nonostante la cifra globale, che può ingannare gli inesperti, il bilancio di previsione per il 1973 lo definiamo tranquillo, ma la solita cortina fumogena prelettorale. Quella cortina che la DC ha dimostrato di saper stendere molto meglio che non l'asfalto sulle scassate strade del Comune. Perse le occasioni migliori per la creazione di

strutture scolastiche superiori, nemmeno per il futuro sono previste iniziative serie in questo campo. La scuola dell'obbligo si dibatterà ancora nelle difficoltà del decentramento, delle pluriclassi, dei costi che la sistemazione in locali privati da troppi anni impone. La scarsità e la precarietà dei posti di lavoro (in particolare quelli a remunerazione dignitosa) hanno provocato una preoccupante perdita demografica, di cui non pare si voglia tener conto. Le attrezzature sportive, ricreative e culturali, l'edilizia popolare attendono ancora una soluzione. Il servizio di nettezza urbana rimane primordiale e quindi del tutto inadeguato alle necessità ormai drammatiche. E potremmo continuare. Tar-

cento dunque ha bisogno di un piano concreto di rinascita e pur nei limiti di un bilancio comunale si doveva fare di più e meglio. Altro che bilancio in pareggio!
Di fronte a questa situazione, il MF di Tarcento, per bocca del suo Consigliere, p.i. M. Sciarvetti, ha deciso di esprimere un deciso voto negativo al bilancio DC-PSDI. Analoghi i motivi addotti dai Consiglieri PCI e PSI.

Per la cronaca il bilancio delle otto fattiche è passato ugualmente, magari per un pelo, con i voti DC e PSDI e con la complice astensione del Consigliere MSI, aduso a prudentissime osservazioni, mai per amor di critica al centrodestra, s'intende, e al finale western del tipo: «arrivano i nostri» —
El Salvadi

Dibattito a Buia

Venerdì 16 marzo presso la Sala Tabacco si è tenuta la prima conferenza dibattito inerente le elezioni regionali '73. Alla presenza di circa 80 persone hanno parlato il dott. Ceschia la Prof. Puppin, il Prof. Placersani ed i sigg. Comini e Tondolo.

Il geom. Tondolo ha fatto una introduzione storica dei motivi e delle conseguenze che affliggono il Friuli ed i Friulani in particolare, dando spunto ai susseguenti dibattiti.

Il dott. Ceschia dopo aver brillantemente illustrato il senso politico e la difficoltà del Movimento Friuli ha ribadito in particolare il carattere del Friuli come regione etnica, invitando i Friulani stessi a prendere coscienza dei loro problemi e, se possibile, risolverli secondo le necessità proprie ed al di fuori dalle indicazioni politiche esterne che condizionano la nostra coscienza e volontà. Ha anche ribadito il fatto che molti de-

gli obiettivi del MF, ora vengono carpati da altre forze politiche avvalorando così la validità degli stessi ed accrescendo la possibilità di realizzazione di qualcosa di veramente scaturito dalla nostra volontà come: Università Friulana, Limitazione delle Servizi Militari, Industrie pilota a partecipazione statale, ecc. ecc.

La prof. Puppin ha ribadito il problema doloroso della emigrazione in particolare per quanto riguarda le zone pedemontane le quali si trovano in uno stato veramente limite al punto che alcuni paesi stanno addirittura scomparendo; per contro, gli investimenti Regionali Industriali nelle piane non hanno portato vantaggi di assorbimento della manodopera e la emigrazione continua a sussistere nel suo avvilente fenomeno tanto che il Friuli viene ancora definito «Serbatoio di manodopera con destinazione Mondo». (Da un noto quotidiano milanese).

Ha ribadito anche come la zootecnica sia in piena decadenza almeno per quanto riguarda le zone montane, con pascoli in completo abbandono mentre, per contro, si importa bestiame dall'estero con tutto svantaggio per la nostra bilancia dei pagamenti.

Hanno parlato ancora i sigg. Comini e Placersani facendo rilevare le possibilità realizzative che dovrebbero avere gli Enti Locali se fossero più autonomi o più libere espressioni di se stessi. Hanno ancora ribadito il fatto che radio e stampa locali non mettono assolutamente in evidenza questi nostri veri e reali problemi continuando ad ignorare il Friulano «Sald-onest-lavorador e rassegnat» ed esaltando invece la nostra Regione nella sua globalità.

Donato Felice della redazione del Gruppo MF di Buia

ORARIO DI SEDE

TUTTI I GIORNI FERIALI
10-12; 15-18.30
SABATO 10-12

I dirigenti del MF si troveranno in sede a disposizione dei visitatori nei giorni seguenti:

Lunedì - mattino Ceschia, pomeriggio Ellero; Martedì - mattino Jus, pomeriggio Carrozzo; Mercoledì - de Agostini; Giovedì - Ceschia-Ellero; Venerdì - Pitzalis; Sabato - Gervasi, pomeriggio chiuso.
Per comunicazioni urgenti telefonate al segretario Marco De Agostini (via Roma 6 - Tricesimo) 0432-81489.

La Pal Friul a Bülach

Una clape di amis de Basile zurigane, ch'avavin partecipat è cunvigne di Basile, organisade de valent Federacion dai Fogolârs de Svuizare, e-an pensât ben di leâ-si in maniera più ative, metind a unde una seccion de Pal Friul a Bülach. La Pal Friul si mostre in prime linie e uns vore davierle ai problems concreta de emigracion l'i President, T. Fabbro, consulôr regionâl, al-à puartâs indenand cun coerenza e lealtà l'impegno cjapât su viers i Furlans de Svuizare, ocupandsi purpùr ançe des questions comunes cun int di a tres Regions.

La Pal Friul di Bülach e-à

intencion di judâ dutc' i Furlans di ché zone a cognosai meç i siei problems e la lôr culture regionâl. Par cumò la sede a-è l'une stanciate al nr. 15 de Obergasse, duta che i Furlans a-podaran cunvignî dutc' i martars es siet di se-; ançe par dà une man ten voves de associacion. Lenti a-cjataran ançe putropes publicacions par furlan, che i amis de Pal Friul a-saran contentons di dà fûr a di chei che ur interessin. Possiede chiste ôpre zovâ a innanzi una a-micie sciete, e no nome jentri i Furlans, ma jentri dutc' i emigrants dal Zürcher Unterland.

(Chist test al-è gjavât fûr dal «Zürcher Unterland», cun la firme di pre' Arduin Codutti. Al ami pre' Arduin J. augurin una buine vore ançe par chiste gnove iniziativa, e o-profitin par saludâ.)

Friuli d'Oggi
per un domani
del Friuli

FRIULI
significa:
il 97,16%
del territorio e
il 75,2%
della popolazione
della Regione Friuli-V.G.

Il M.F. non vuole altre provincie

In un recente numero di Friuli d'oggi abbiamo dato la notizia della proposta di legge presentata dalla nostra consigliera regionale Cornelia Puppini D'Agaro, per l'istituzione in Carnia di un Comitato di controllo sugli atti degli enti locali e di un ufficio degli enti locali, con sede a Tolmezzo.

In Friuli sera del 14 febbraio era apparso, in prima pagina, un articolo «Friuli in brandelli», in cui si sosteneva che la proposta presentata dal M.F. non era che la premessa per la creazione, in un secondo tempo, della provincia della Carnia.

Il contenuto di quell'articolo, però, è un completo travisamento della proposta di legge Puppini D'Agaro.

Friuli sera sosteneva che il progetto è un compendio di un esasperato campanilismo, ironizzava sulla spesa di 100 milioni, perché ritenuta eccessiva, e sul fatto che gli impiegati dell'ufficio di Tolmezzo dovrebbero conoscere il friulano. Si sosteneva ancora che il personale da assegnare negli uffici di Tolmezzo non avrebbe dovuto importare una spesa maggiore perché il personale ed il lavoro dovrebbero venire sottratti all'esistente ufficio degli enti locali di Udine.

Friuli sera ironizzava, infine, anche sui vantaggi che Tolmezzo e la Carnia avrebbero goduto dall'istituzione di quest'ufficio.

La consigliera Puppini D'Agaro ha ritenuto pertanto di fare sul medesimo giornale una precisazione, che è stata pubblicata il 22 febbraio e che riportiamo perché, pensiamo, interessi il lettore.

Ecco la lettera: Egregio Signor direttore, ho letto il Suo articolo «Friuli a brandelli» pubblicato in «Friuli sera» del 14 febbraio e mi trovo nella necessità di scriverLe per chiedere alcune rettifiche da pubblicare nel Suo giornale, con uguale rilievo.

Infatti, nel Suo resoconto vi è un tale travisamento dei fatti da indurre in errore il lettore che dovesse farsi un'idea della mia proposta di legge, sulla base del Suo resoconto, per nulla obiettivo, anzi, oserei dire, falso e tendenzioso.

Innanzitutto — e lo si ricava dal titolo della proposta («Istituzione di un Comitato di controllo e di un Ufficio carico degli Enti locali con sede a Tolmezzo»),

come dal testo della stessa — non si chiede, non si vuole, non si auspica la creazione di una nuova provincia. Questo è un falso obiettivo dei suoi strali. La sfida a trovare un solo punto della proposta di legge, di cui Le allego copia, in cui si parli di questo.

In realtà, quello che lo ho voluto, e che mi sembra abbastanza chiaro, è un decentramento amministrativo, e di un solo ufficio regionale, per

assicurare una maggiore efficienza di un servizio ad un certo numero di comuni montani.

Su questo decentramento ho innestato anche una riforma di carattere democratico, desiderando che, per quella parte in cui i membri del Comitato di controllo sono eletti, la scelta cada su cittadini residenti in Carnia e che siano perciò a conoscenza dei problemi della Carnia.

Ed anche nel nome «carni-

co» si è voluto evitare altro termine, come «circondariale», «circostrizionale» che avrebbe potuto generare l'equivoco in cui Ella è caduta (perché forse ha voluto cadere).

Ebbene, si informi per conoscere qual è la situazione drammatica degli Enti locali di Udine e capirà che non c'è altra soluzione: o vanificare i controlli sugli atti degli Enti locali o istituire un ufficio a Tolmezzo.

Voglio solo citare alcuni dati della mia relazione: l'Ufficio provinciale degli Enti locali di Trieste con 13 impiegati, ha esaminato in un anno, nel 1972, 11.419 deliberazioni di Enti locali (cioè 578 per impiegato); all'Ufficio di Udine, composto di 24 impiegati, le pratiche esaminate sono state 48.779 (2.032 a testa); ed è per questo che nella mia relazione alla proposta di legge ho insistito sulla disparità di trattamento degli impiegati regionali, a seconda che lavorino a Udine o a Trieste.

Quanto poi all'innovazione che ho proposto e cioè la conoscenza del friulano per il personale addetto all'Ufficio di Tolmezzo (19 persone), non è un'idea peregrina della sottoscritta, ma ha il suo equivalente in altre regioni a

statuto speciale (Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige) ed in altre zone di confine. Pratiche discriminatorie sono invece in atto a Trieste (in parte denunciate anche dal Suo giornale) e se Ella ritiene di farsi paladino di altre minoranze, lo faccia pure, siano esse anche quelle tedesche della Val Canale. I carnicci, nel territorio della Comunità carnica peraltro, guardi bene, non sono affatto una minoranza da tutelare, ma una grande maggioranza da meglio servire.

L'ironia sull'onere previsto, in 100 milioni (che certamente hanno il loro peso nell'economia di Tolmezzo), è fuori luogo, se si analizzano le diverse voci di spesa che comprendono, oltre lo stipendio per gli impiegati, quelle per il funzionamento del comitato, dell'affitto degli uffici, dei mobili, e di tutte le altre occorrenze per la prima sistemazione, e se si paragonano alle spese attuali della Regione per altri uffici assolutamente meno produttivi. Ad esempio: a Trieste vi sono l'Ufficio provinciale dell'assessorato regionale dell'agricoltura, l'Ispezzione ripartimentale delle foreste, l'Ispezzione provinciale dell'agricoltura, l'Osservatorio per le malattie delle piante, tutti uffici della Regione connessi con l'attività agricola della provincia di Trieste che conta ben 889 agricoltori, ci sono cioè 40 impiegati, in ragione di uno ogni 22 agricoltori!

Toccano altri punti del Suo articolo devo osservare che se si tratta di alleviare il lavoro del Comitato provinciale di controllo di Udine, è logico che il personale dell'ufficio di Tolmezzo dev'essere portato in aumento e non in sottrazione, altrimenti resterebbe sempre la sproporzione (rapporto pratiche/impiegati) che si vuole appunto eliminare.

In conclusione, deve convenire che la mia proposta di legge è sorta per una finalità di servizio, di maggiore efficienza, di funzionalità e di democrazia, per la quale bastava una più attenta, o meno prevenuta lettura per meritare quel consenso che, mi auguro, non le venga in altra, e più importante sede, negato.

Cornelia Puppini D'Agaro

Siamo ancora "gli ultimi,"

Un'ennesima prova la si è avuta di recente, quando la stampa ha dato notizia che il progetto del palazzo per gli uffici regionali era stato bocciato dalla Sovrintendenza alle belle arti.

Il palazzo, del costo di due miliardi e mezzo, avrebbe dato credito a Udine e a tutto il Friuli e i quotidiani locali avevano già magnificato Cadetto (che tuttavia agiscono in un regime di quasi monopolio e possono fissare gli affitti che vogliono) decidessero di sfrattare la Regione, per ricondurre gli appartamenti alla loro destinazione speculativa iniziale. Allora si ci sarebbe da ridere, cioè rideder-

be Trieste, sull'impreparazione e sulla scarsa previdenza friulana, sulle ambizioni udinesi così mal sorrette, così vuote di realizzazioni e di opere.

Viene veramente da ripensare al titolo del film di padre Turoldo, ma per applicarlo non alla gente del Friuli, degna di un destino migliore, meritevole di una classe politica più capace, bensì ai suoi inetti rappresentanti di oggi che dovrebbero trovare nelle prossime elezioni regionali una dura sanzione. Li vorremmo vedere in coda, ultimi nei risultati elettorali. Nel posto che si meritano.

Giorgio L. Jus

INDENANT FURLANS

Gli amici della Pal Friuli ci pregano di dar diffusione al seguente articolo apparso sul periodico ciclotista della sezione di Losanna:

Attraverso «indenant furlans» rivolgo calorosamente ai friulani della Pal Friuli il mio più fervido augurio di ogni bene per l'incipiente anno 1973.

Sia per tutti un anno di prosperità, di serenità e di speranze non deluse. Sia però anche e soprattutto un anno di impegni nuovi e, perché no, di conquiste.

Per chi non ha ancora, come noi, ritrovato la strada del «ritorno», si impongono ulteriori lotte proiettate verso la comune meta di un Friuli rinnovato.

Fra i momenti più significativi di questa ultima fase della nostra vita associativa, vanno annoverate non poche iniziative volte a rafforzare l'organizzazione della Pal Friuli e la elaborazione di un piano di azione programmatico che sarà nostra cura fare conoscere dettagliatamente ai nostri soci prossimamente.

Il 2 gennaio si è inoltre riunita a Trieste la Consulta Regionale della Emigrazione. E' stato trattato un problema di grande attualità verternte sul progetto di Piano Urbanistico Regionale, che come si sa, dovrebbe dare ai Friuli un volto razionale sul piano viario, logistico ed infrastrutturale. Anche in questa occasione la Pal Friuli non ha mancato di evidenziarsi con proposte concrete.

Abbiamo tra l'altro suggerito, previa illustrazione, l'adozione di moderni strumenti di programmazione quale il «Metodo reticolare PERT», peraltro sconosciuto nella nostra Regione.

Quest'anno volge al termine la tragedia del popolo vietnamita. La sua resistenza ai bombardamenti indiscriminati

sulle popolazioni civili, ha forzato l'ammirazione di tutte le nazioni.

A questo proposito nessuno può ignorare che, oltre alle Servizi Militari, noi friulani portiamo sulle spalle la Servitù Morale di aver ospitato sul suolo e nel cielo del nostro splendido Friuli (Aviano), basi di stazionamento dei piloti destinati a portare poi la morte fra migliaia di poveri bimbi vietnamiti. E una realtà questa sulla quale bisogna avere il coraggio di riflettere e all'occorrenza prendere posizione.

Dobbiamo anche meditare sull'esempio di quel popolo che ha saputo attraverso la sofferenza e il dolore assumere una statura morale che

ha meravigliato l'intera umanità. E un esempio di forza e di fede cui dovremmo ispirarci, noi friulani, perché sono forse queste le doti peculiari che ci fanno difetto per la risoluzione dei nostri problemi. Ed è appunto da queste riconosciute carenze che è derivata la nostra secolare sottomissione a tutti i colonialismi sociali, economici, culturali, psicologici e morali.

Solo superandoci in questa direzione il popolo friulano potrà assicurare al ruolo cui aspira e che gli compete: quello imprescindibile di un popolo altamente evoluto e autonomamente responsabile del proprio destino.

IL PRESIDENTE
Trinito Fabbro

CONTRO IL QUALUNQUISMO

Per la gran massa della gente la parola «qualunque» ha solo un significato astruso da gergo degli uomini della politica.

Per gli «intenditori» la parola stessa assume un significato tecnico e riporta alla memoria un partito che si proponeva di risolvere i problemi pubblici, cioè politici, al di fuori delle ideologie e degli schemi dei partiti: una specie di antipartito, che in Italia ha avuto vita effimera nel primo dopoguerra.

Alla luce dell'esperienza dovremmo concludere che il «qualunque» è morto e sepolto; in realtà è scomparso solo come partito, cioè come gruppo organizzato, perché la gran massa di coloro che non si interessano di politica e se ne vantano e votano per i partiti tradizionali è appunto qualunque.

Ogni italiano ha il buon senso necessario per criticare l'operato dei politici, ma gli manca la «voglia» di interessarsi alla politica, cioè di partecipare direttamente alla vita pubblica come soggetto, ovvero come elettore attento, critico e disposto a punire con il suo voto coloro che non se lo meritano.

Se tutti si interessassero alle cose pubbliche, la politica dovrebbe essere necessariamente diversa e, per la precisione, migliore. Ma la gran massa degli italiani preferisce non impegnarsi e lascia fare ai politici. In simili condizioni, sarebbe addirittura ingiusto pretendere una politica nuova!

Ebbene, tutti coloro che uscendo dall'apatia sono disposti ad affrontare criticamente la realtà uscendo dalla narcosi del qualunque, costituiscono una coraggiosa avanguardia che ha almeno il compito di indicare alla maggioranza le cose da fare.

Tutti quei friulani che, nel prossimo giugno, useranno in modo nuovo del loro diritto di voto, saranno i veri protagonisti di una elezione decisiva per le sorti della nostra regione.

E' fuori di dubbio, infatti, che il Movimento Friuli merita la fiducia di coloro che lo sostengono nel 1968 ed anche di quelli che, distratti o in ritardo cinque anni fa, sono oggi pronti per un voto nuovo e diverso da quello del passato.

Gianfranco Ellero

30 anni di lavoro e di successo vogliono dire anche un impegno per il futuro, ma soprattutto una garanzia:

garanzia che IL LAVORATORE perseguirà sempre una politica di distribuzione vantaggiosa e leale nei confronti della Clientela, sempre impegnato a presentare novità, a distribuire prodotti di qualità, a vendere a prezzi convenienti.



IL LAVORATORE
magazzini regionali

ARIA SALUBRE, PROBLEMA D'ATTUALITÀ!
I nostri ingegneri sono a vostra disposizione per consigli e progetti.

Luft, Klima- und Wärmetechnik **MEIER + DEPUOZ**

CH - 8033 Zürich	Tel. 01 47.94.57
CH - 8627 Gröningen	Tel. 01 78.73.71
CH - 7000 Cuera	Tel. 081 24.14.63
CH - 8500 Frauenfeld	Tel. 054 7.85.73
CH - 6000 Luzern	Tel. 041 22.99.89
CH - 4500 Solothurn	Tel. 065 2.22.28
CH - 1022 Lausanne	Tel. 021 35.54.74
D - 6006 Frankfurt a/M	Tel. 59.3.90
D - 7768 Stockach	Tel. 28.00
A - 4020 Linz/Donau	Tel. 5.55.01



KLIMA

ASSUNZIONI PER CHIAMATA

TERZA PUNTATA

Se continua così ormai scriveremo un romanzo (fantaburocratico?) la **Amministrazione Provinciale di Udine** è una inesauribile miniera di simpatiche scoperte: un po' come il cilindro di un prestigiatore: qui non escono conigli, ma democristiani!

Ai nomi cui avevamo fatto cenno nel numero scorso potete aggiungere questi altri esempi che si riferiscono sempre ad assunzioni senza concorso pubblico, ampliando il quadro ma probabilmente non completandolo:

dott. Gianfranco Cattarossi (attivista della DC), dott. Graziano Gauto (militante nella DC, assunto dapprima come segretario particolare dell'ex Presidente della Provincia Burtole e quindi sistemato nei ruoli), ing. Luigi Peressini (DC), arch. Pischiutta, dottor Gianraffaele Antonucci, dott. Licio Damiani (attivista e militante nella DC, al quale, per l'occasione, formuliamo gli auguri per la sua promozione, a decorrere dal 13 dicembre 1972 a capo ripartizione della provincia, con lo stipendio di 373.710 lire al mese, più le indennità).

Come si vede, alla Provincia entrano solo persone fidate... (il fascismo non faceva lo stesso?).

Un sospetto questo che si è fatto strada nella nostra mente, quando siamo andati a verificare il funzionamento delle commissioni esaminatrici istituite dalla Amministrazione Provinciale.

Questa curiosità c'è venuta quando su un quotidiano locale della sera di qualche settimana fa abbiamo letto che l'Amministrazione provinciale di Udine ha stabilito i compensi da assegnare ai componenti le commissioni esaminatrici dei concorsi per le assunzioni del personale: un gettone che va da un minimo di **60 mila** lire ad un massimo di **300 mila** lire a

seconda del numero dei concorrenti e del tipo di concorso.

La disposizione ha già trovato applicazione in tre recenti concorsi dell'Amministrazione provinciale, di cui ora segnaliamo i componenti ed i compensi percepiti.

Concorso, per soli titoli, al posto di direttore dell'Ospedale psichiatrico provinciale: avv. Vinicio Turello (DC, Presidente della Provincia) lire 125.000; prof. Mario GOZZANO (docente dell'Università di Roma) lire 125.000, più 30.000 per viaggi; prof. Eustachio Zara (direttore dell'O.P.P. di Napoli) lire 125.000 più 36.000 per viaggi; dott. Pietro Mattioni (DC, segretario generale reggente della Provincia di Udine) lire 125 mila.

Concorso a 5 posti di ausiliario di assistenza presso il Centro di igiene mentale: ancora avv. Vinicio Turello (DC) lire 100.000; ing. Angelo Ermanno (PSI Assessore provinciale) lire 100.000; dott. Pietro Mattioni (DC vedi sopra) lire 100.000; dott. Mario De Marco (medico provinciale) lire 100.000; dott. Luigi Mezzino (direttore incaricato dell'O.P.P.) lire 100.000; signora Silvia Puschiassi (impiegata presso l'Assessorato regionale degli Enti Locali di Udine) lire 100.000; signor Ermenequido Cudiz (dipendente dell'O.P.P.) lire 100.000; dott. Graziano Gauto (DC, impiegato della carriera direttiva della Provincia di Udine) lire 100.000.

Concorso a 99 posti di ausiliario di assistenza presso l'ospedale psichiatrico provinciale: avv. Vinicio Turello (ancora) lire 160.000; ing. Angelo Ermanno (di nuovo!) lire 160.000; dott. Pietro Mattioni (ancora!) lire 160.000; dott. Mario De Marco lire 160.000; dott. Luigi Mezzino lire 160 mila; signor Pierino Bazzaro (impiegato presso l'Assesso-

rato regionale degli Enti Locali di Udine) lire 160.000; Oscar Maseri (dipendente dell'O.P.P.) lire 160.000; dott. Graziano Gauto (di nuovo!) lire 160.000.

Come si vede in nessuno dei casi sopra riportati si è andati al di sotto delle 100 mila lire.

Inoltre, nel primo concorso, per soli titoli, in tre «laboriose sedute» (come dice la deliberazione della Provincia di Udine), per 12 concorrenti, si sono pagati gettoni da 41.250 lire per seduta, spese di viaggio a parte.

In tutti e tre i concorsi, c'è un'esasperante monotonia di nomi: per esempio (lasciando da parte le presenze dei tecnici, che possono essere giustificabili) il Presidente Turello ed il Segretario Mattioni sono stati presenti tutte e tre le volte, con un guadagno totale, pro capite, di lire 385.000.

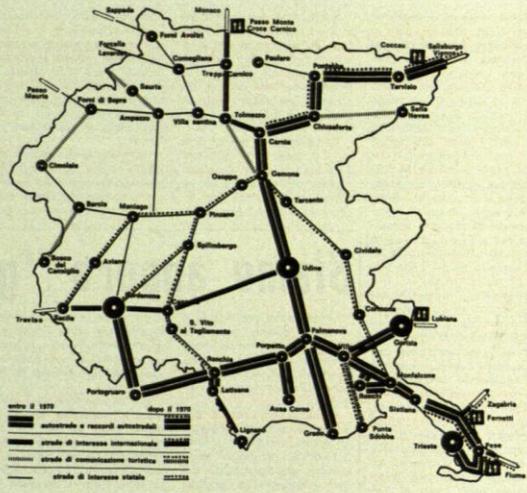
Se ne deduce che, come abbiamo potuto vedere in queste nostre carrellate settimanali, i concorsi pubblici non sono molti, ma, in compenso, di ottima qualità!

Resta da chiedersi in base a quali criteri vengono scelti i molti commissari che sono pubblici dipendenti (tutti ugualmente retribuiti dall'amministrazione di appartenenza durante i lavori di concorso che si svolgono normalmente in orario di ufficio) e perché alcuni vengano preferiti ad altri (visti i precedenti in materia di assunzioni la domanda è legittima).

Infine c'è solo da augurarsi che l'ufficio delle imposte (il rag. Walter Tallone, DC del Comune di Udine, non sa queste cose?) si imprima bene in mente il nome di questi signori ed a questo scopo dovrebbe essergli utile, e perciò raccomandabile, la lettura di Friuli d'oggi!

GI-Piz

Così si mantengono le promesse



La tavola che riportiamo è tratta dal I° Piano Quinquennale di Sviluppo programmatico della Regione, pubblicato nel 1966 ed edito dall'Amministrazione Regionale stessa.

Lo scopo della sua pubblicazione è quello di rammentare ai Friulani come i politici nostrani non mantengono le loro promesse, nemmeno quelle messe per iscritto e

per di più su documenti ufficiali.

Infatti, stando al piano, avrebbero dovuto essere realizzati «entro il 1970» molti collegamenti stradali, fra i quali l'Autostrada Udine-Carnia, ed il raccordo Portogruaro-Pordenone che, come tutti possono verificare, sono ancora lì da venire. Erano previsti anche i raccordi Portogruaro-Ausa Corno e Palmano-

va-Grado....

Ora ci domandiamo: che senso hanno promesse di questo tipo?

Inegabilmente uno solo: che la DC ed i suoi compagni di turno, sempre pronti ad attribuirsi grandi meriti, specie alla vigilia delle elezioni, non la smettono mai di prendersi in giro!

MARCUS

L'IMPOSTA DI FAMIGLIA

La tassazione nell'ambito regionale è specchio di una politica e di un costume differenziati.

Prendiamo l'imposta di famiglia, finora il maggior espediente delle finanze comunali.

Consideriamo i due capoluoghi principali della regione: Udine e Trieste.

Vediamoli prima sotto il profilo del reddito: Udine un milione all'anno, Trieste un milione e 250.000 lire.

Quindi sotto il profilo del numero degli abitanti: Udine, con 100.768 residenti, ha 24.024 famiglie; Trieste, 269.819 abitanti, 105.545 famiglie.

Infine, dal punto di vista delle partite, cioè dei nuclei familiari tassati, per il 1973: Udine 30.612 partite, cioè l'89,95 per cento delle famiglie; Trieste 65.369 partite, cioè il 61,9 per cento delle famiglie.

Consideriamo che i nuclei familiari ad Udine sono meno numerosi che a Trieste, in quanto le unità familiari sono più grosse (più persone per famiglia) e che pertanto la sperequazione, il divario sono maggiori (ad Udine una famiglia è composta mediamente di 3 persone, a Trieste di 2,5).

Possiamo alla fine ragionevolmente concludere che a Trieste è più facile sfuggire all'imposta, che la ricerca da parte del comune dei soggetti da tassare è meno attenta, che, in definitiva, chi paga di più è il friulano: a Udine ci sono 30 tassati ogni 100 abitanti; a Trieste 24 su 100.

Che ne pensano l'assessore alle finanze avv. Angelo Napoleone Frattini ed il capo sezione tributi del comune di Udine?

ne cav. uff. Walter Tallone? Non resta che sperare che la riforma tributaria, con il sistema del prelievo fiscale alla fonte del reddito, almeno per quanto riguarda il lavoro dipendente, attenui queste

differenze e che gli abitanti di Trieste, che di tanto superano quelli di Udine come reddito, non si accodino agli stessi nell'elenco dei contribuenti.

Claudio Silrca

Nuovo drammatico appello per l'Università Friulana

Alle AUTORITA' REGIONALI e p.c. Agli on. Parlamentari Friulani
Ai Sindaci dei Capoluoghi di Provincia
Ai Presidenti delle Province friulane
Ai Segretari Provinciali dei Partiti
Alle Redazioni dei Quotidiani e Settimanali del Friuli

LL. SS.

Il Consiglio esecutivo del Comitato per l'Università Friulana, riunitosi il 10 Marzo 1973, considera la volontà governativa, in atto, di risolvere i problemi dell'Università italiana — rappresentazione del disegno di legge sulla riforma universitaria, provvedimenti urgenti anche per l'istituzione ritenuta «indilazionabile» di nuovi atenei, approvazione del disegno di legge per la statalizzazione di due università, di l'Aquila e di Chieti, in una medesima regione;

considerato che nel Friuli esistono drammaticamente le condizioni che, secondo il recente rapporto del CENSIS, giustificano l'esigenza di un nuovo insediamento universitario — incremento della popolazione studentesca, presenza di insegnamenti isolati che determinano scelte forzate —, condizioni già riconosciute pubblicamente dall'Università di Padova alla vigilia del Convegno triveneto del Giugno scorso;

considerato che il voto espresso dalla maggioranza (DC - PSI - PSDI) nel Consiglio regionale del 13 Giugno 1972 fece fallire l'iniziativa di quel convegno e, continuando a condizionare la volontà politica, ha impedito anche finora che il Friuli sia inserito fra le localizzazioni dove «avviare con particolare urgenza nuovi sistemi universitari» (nel documento del CENSIS sono indicate le regioni Piemonte, Abruzzo, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia);

nell'imminenza delle elezioni regionali, mentre si appella alla volontà della popolazione friulana, affinché assuma un atteggiamento responsabile in difesa dei suoi diritti, dichiara di non voler accettare altre formulazioni di promesse e di impegni per il futuro, ma

chiede che in quest'ultimo scorcio di attività del Consiglio regionale i Consiglieri della maggioranza si adoperino perché siano rimossi gli impedimenti costituiti dalle precedenti deliberazioni e ottengano che venga accolta, per una soluzione tra i sindacati provvedimenti urgenti in ambito nazionale, l'istanza del Friuli per il suo ateneo autonomo.

AGLI ELETTORI FRIULANI

Le elezioni regionali del prossimo giugno saranno decisive sia per l'avvenire del Friuli che per i riflessi che i risultati elettorali avranno sulla politica regionale.

Non abbiamo risorse economiche, perciò chiediamo la collaborazione ed il sacrificio

di tutti coloro che condividono i temi della battaglia del Movimento Friuli, perché il Friuli risolva i suoi problemi, nel rifiuto di una inerzia che, oltre che non scusabile, potrebbe diventare esiziale nell'attuale difficile momento.

Compilate, ritagliate e inviate in busta chiusa affrancata con L. 50 la seguente scheda di collaboratore elettorale del M.F., indirizzandola a: MOVIMENTO FRIULI (collaboratori elettorali) via Palladio, 21 o cas. post. 26 33100 UDINE

COLLABORATORE ELETTORALE M.F.

Nome _____ Cognome _____
Via _____ Città _____ Tel. _____
Professione _____
Titolo di studio _____
Sono esperto in _____
Dispongo di tempo libero _____ si _____ no _____
Quando _____
E lo metto a disposizione gratuitamente del M.F.

POSSO ESSERE UTILE PER

ATTIVITA' PERSONALE	ATTIVITA' NELL'AMBITO DEL MF
Propaganda fra amici <input type="checkbox"/>	Elaboratore di programmi <input type="checkbox"/>
Raccolta di fondi <input type="checkbox"/>	Lavori di segreteria <input type="checkbox"/>
Diffusore di materiale propagandistico <input type="checkbox"/>	Lavori tecnici <input type="checkbox"/>
Scrutatore <input type="checkbox"/>	Ho un'automobile <input type="checkbox"/>
Raccolta documentazione <input type="checkbox"/>	Altro <input type="checkbox"/>
Altro <input type="checkbox"/>	